

## LA FOTO DEL GIORNO



Gli stupendi colori di un nuovo giorno: un'alba da brivido per la sua bellezza quella immortalata ieri a Milano da Clemente Marmorino (Newpress)

## Lettere al Direttore

Le lettere rigorosamente firmate (max 15 righe) vanno indirizzate a **IL GIORNO** corso Buenos Aires, 54 - 20129 Milano o all'indirizzo mail: [segreteria.redazione@ilgiorno.it](mailto:segreteria.redazione@ilgiorno.it)



risponde **SANDRO NERI**  
Direttore de Il Giorno

### Meno burocrazia e più eventi Per essere fashion

**CAMMINARE** nel centro storico di Milano in queste ore è molto più che piacevole. La città infatti comunica a chiunque una idea di dinamismo e di freschezza. È l'effetto, io credo, della Settimana della Moda. Non c'è vetrina che non sia interessante, le strade e i marciapiedi sono pieni di folla e ovunque si può assistere a mostre o partecipare a iniziative culturali e ad eventi. Spero che tutti possano goderne.

Martina A., da [ilgiorno.it](mailto:ilgiorno.it)

**A** L DILÀ di qualche lamentela per le punte di traffico aumentate e per il parcheggio che non si trova mai, in generale la Settimana della Moda è ormai percepita come un appuntamento fondamentale non solo da chi opera nel settore, ma dalla stragrande maggioranza dei cittadini. E come dar loro torto? Milano dà il meglio di sé. Già all'inizio di settembre, con la grande festa della Ferrari in piazza Duomo, avevamo avuto l'impressione di vivere in una città che sa (anche) divertirsi. Ma in queste ore la sensazione trova ulteriori e definitive conferme. Il sistema moda, dunque, non solo è fondamentale per l'economia nazionale, ma è anche in grado di connotare l'anima di questa grande metropoli, non a caso sempre più apprezzata da milioni di turisti. Non ci resta che assecondare questa tendenza, riducendo al minimo le incombenze burocratiche a carico di chi vuole organizzare eventi per la città e per i suoi cittadini. Noi tutti ci contiamo.

sandro.neri@ilgiorno.net

## GUIDA ALLA RETE

## DIDATTICA E SMARTPHONE



di **RUBEN RAZZANTE\***

**L** E NUOVE generazioni sono sempre più immerse nella civiltà multimediale e l'uso dei nuovi dispositivi è molto funzionale alle attività di apprendimento, purché avvenga con equilibrio e senza eccessi. Infatti, più della metà degli studenti delle scuole italiane usa lo smartphone per fini didattici. Lo documenta il sondaggio condotto da Skuola.net, in collaborazione con il brand franco-cinese di telefonia Wiko. La diffusione del cellulare nelle attività di classe è in aumento: il 13% del campione ha un intero corpo docente che crede nella bontà del dispositivo come supporto alle lezioni. L'indagine ha coinvolto 12 mila studenti tra i 10 e i 20 anni. Il dato cresce con l'età degli studenti. Il 58% del campione intervistato - per i 18-20enni siamo al 69% - ha avuto insegnanti che gli hanno fatto utilizzare lo smartphone come strumento didattico. Solo il 29% durante l'orario di scuola è stato costretto a tenere il telefono lontano dal banco. Nelle classi più mature (indicativamente nell'ultimo biennio delle superiori), lo smartphone è entrato di diritto nella strumentazione base e nel processo di modernizzazione della didattica: quasi nove studenti su dieci lo impiegano con almeno un docente. Altrove - medie e primi anni delle superiori - il dato si ferma al 60%. Principalmente (51%) lo si usa per approfondire le lezioni, per prendere appunti e organizzare il lavoro (20%), per usare app durante spiegazioni ed esercizi (19%). Al termine della giornata scolastica, lo smartphone diventa protagonista del tempo libero dei ragazzi. Per quasi un ragazzo su due il telefono è una proiezione della propria persona: il 40% (che nel caso degli 11-13enni diventa il 44%) ha l'abitudine di alternare conversazioni frontali a scambio di contenuti tramite smartphone con gli altri membri del gruppo. Solo il 4% interagisce quasi esclusivamente con il cellulare. La maggioranza del campione - il 56% - preferisce ancora interagire con amici di persona. Dalla ricerca emerge un'attenzione parziale e limitata alle impostazioni della privacy. Uno studente su quattro rende i propri contenuti accessibili a tutti i suoi social, percentuale che sale al 29% per la fascia 18-20 anni. Si ferma al 20% la porzione di chi invece preferisce utilizzare profili chiusi, con impostazioni strette e rigorose.

Docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano

Le notizie più lette de **IL GIORNO**

1.



Venezia, tenta il record di velocità in barca: muore il campione lecchese  
Fabio Buzzi

Edizione **Lecco**

2.



Poliziotti e carabinieri diffamati, Lucia Uva condannata in Appello

Edizione **Varese**

3.



Jova Beach Party: con i mezzi fino ai Tre Ponti poi si procede a piedi

Edizione **Milano**

[www.ilgiorno.it](http://www.ilgiorno.it)

### La riscoperta dell'agricoltura

Leggo che, secondo i dati resi noti dalla Regione, i giovani lombardi hanno riscoperto l'agricoltura e stanno tornando ad occuparsi di coltivazioni e allevamento, recuperando quello che anni fa era stato messo da parte. Non mi sorprende: di fronte ad un mercato del lavoro pieno di incognite, che non offre più certezze ma contratti capestro e stipendi ridicoli, meglio dedicarsi alla terra, anche a prezzo di sacrifici notevoli.

Giuseppe R., Sondrio

### Sistema sanitario a rischio

Ogni anno sono migliaia i ragazzi che affrontano i test per potersi iscrivere alle facoltà di medicina. Test che sono l'inizio di una lunga Odissea: chi li supera, infatti, non solo ha di fronte un percorso universitario lungo e impegnativo, ma dovrà anche affrontare l'ostacolo delle scuole di specializzazione, che in Italia sono un'assurdità, perché han-

no un numero di posti limitatissimo rispetto alle reali necessità del settore. Tra qualche anno, se andiamo avanti così, il sistema sanitario pubblico, già pesantemente in difficoltà, sarà definitivamente smantellato. Già oggi molti giovani medici, demotivati e sottopagati, scelgono di andare all'estero, dove il loro ruolo e la loro professionalità vengono adeguatamente riconosciuti.

Marta G., da [ilgiorno.it](mailto:ilgiorno.it)

### I cani stiano al guinzaglio

Il numero dei cani in circolazione nelle nostre città è cresciuto in modo impressionante negli ultimi anni. Purtroppo, non è parimenti cresciuto il grado di civiltà dei loro proprietari. Ogni volta che esco di casa incontro cani liberi, quando il guinzaglio sarebbe obbligatorio per legge (ma è una delle tante leggi che nessuno fa rispettare). Inoltre, nonostante in strada vi siano distributori di sacchetti, noto che sono ancora pochi coloro che raccolgono le deiezioni dei loro ani-

mali, mentre molti proprietari permettono tranquillamente ai cani di fare pipì sulle soglie dei negozi e delle case altrui. E guai a lamentarsi: gli animali sono sacri e chi osa protestare è accusato di essere un insensibile egoista. Io, in realtà, vorrei solamente che venissero considerate le esigenze di tutti, anche di chi non ama i cani pur rispettando-

Angelo F., da [ilgiorno.it](mailto:ilgiorno.it)

### Le nuove piaghe d'Egitto

All'inizio erano le nutrie, che con la loro incessante opera di scavo rovinavano gli argini dei fiumi. Poi sono arrivati i cinghiali, devastatori di campi. Ci siamo risparmiati la xylella, che ha preferito altre latitudini, ma adesso dobbiamo difenderci dalla cimice asiatica, che sta mettendo a rischio le coltivazioni della Pianura padana e dell'arco alpino. La natura, insomma, si sta ribellando allo scempio compiuto dagli uomini, che ora non sanno come fermare queste nuove piaghe d'Egitto.

Sandra M., Milano

**OGNI GIORNO  
UN NUOVO  
GIORNO**

all'interno del giornale



**"SPORT LOCALE"  
e "CLASSIFICHE"  
ogni giorno  
vivi la tua passione  
sportiva**